

# RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

15 FEB 2018

Verso il voto. I programmi dei partiti sulla Sanità puntano sul rilancio delle cure pubbliche e maggiori risorse per investimenti e personale

## Addio ai ticket, ma senza coperture

Pd e Leu chiedono più fondi, Fi nuovi ospedali - La Lega vuole i costi standard, Aifa nel mirino M5S

Barbara Gobbi  
ROMA

Tutti schierati a favore delle cure pubbliche, tutti contro i ticket che sottraggono ai cittadini 2,8 miliardi di euro l'anno. Tutti paladini di un aumento delle risorse - oggi l'asticella del Fondo sanitario nazionale non arriva ai 114 miliardi - da destinare alla necessaria riorganizzazione dell'assistenza tra ospedale e territorio. Ferma al palo, dopo il mancato recupero di risorse (le regioni chiedevano almeno 600 milioni) nell'ultima legge di bilancio. E tutte proposte orfane di coperture

A una ventina di giorni dal voto politico del 4 marzo, almeno a parole i principali partiti politici puntano sulla sanità. Superticket e obbligo vaccinale tengono banco da mesi nei talk-show e nei tweet, mentre la mobilitazione di medici e operatori sanitari per il rinnovo del con-

tratto e l'ultimo allarme sul rischio desertificazione della medicina generale (14 milioni di persone senza medico di base da qui a dieci anni) hanno gettato ulteriore legna sul fuoco del dibattito.

### I COSTI DEGLI INTERVENTI

La compartecipazione alla spesa dei cittadini vale 2,8 miliardi. L'eliminazione solo del superticket costa tra i 700 e i 900 milioni di euro

Ma i programmi elettorali raccontano un'altra storia: la sanità continua a non essere al centro delle principali agende. Ricette in ordine sparso e, soprattutto, la vaghezza delle proposte sulle possibili coperture e sulle risorse da mettere in campo, fanno pensare che anche

nella prossima Legislatura difficilmente si metterà mano alla questione cruciale: la sostenibilità di un servizio sanitario nazionale che da anni non riesce più a garantire il "tutto a tutti".

E se il "II° pilastro" del Ssn - cioè la sanità integrativa - è ormai una realtà, tra fondi, accordi aziendali e polizze, i partiti nei loro programmi non ne tengono conto. Eppure il tema impatta decisamente sulle tasche dei cittadini e quindi sulle potenziali scelte in cabina elettorale: la spesa "out of pocket" è arrivata a 37 miliardi di euro, tra farmaci ed esborsi vari per compensare liste d'attesa infinite (fino a tredici mesi per una mammografia) e far fronte alla doppia emergenza cronicità e non autosufficienza.

A tenere banco è l'eliminazione del superticket: balzello altamente impopolare e appena ritoccato al ribasso dall'ulti-

ma manovra, che per le casse pubbliche varrebbe tra i 700 e i 900 milioni di euro. Ma la vera scommessa sarà la ridefinizione del complessivo sistema di compartecipazione alla spesa. E, anche qui, la possibile reperibilità delle risorse è affidata alla fantasia degli elettori.

Poi, c'è la scommessa innovazione: se il Pd punta ad aumentare i fondi per i farmaci innovativi agevolando gli investimenti delle imprese, Forza Italia apre ai fondi strutturali per il Sud, alle risorse messe in campo dalla Bei, la Banca europea degli investimenti, e a un "Health Technology Bonus" per privati che "adottino" il parco tecnologico di un'azienda sanitaria.

Il recupero dei fondi, da destinare alla cenerentola prevenzione e a un programma di "salute in tutte le politiche", per i Cinquestelle dovrà passare

per la lotta alla corruzione in sanità e per una profonda rivisitazione delle politiche del farmaco. Mentre Liberi e Uguali rilancia con un Piano di investimenti pubblici - almeno cinque miliardi nei primi cinque anni - che ripristini efficienza e innovazione in una sanità rigorosamente pubblica. Con paletti precisi sui fondi sanitari integrativi, di cui secondo Leu varivisto il meccanismo delle agevolazioni fiscali.

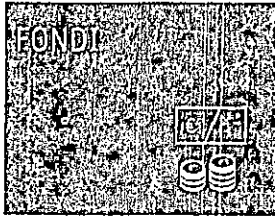
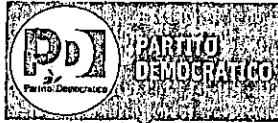
A proporre il pacchetto "non autosufficienza" più completo è il Pd, che affianca all'indennità di accompagnamento un budget di cura utilizzabile per l'acquisto di servizi (badanti incluse), mentre Forza Italia punta sulle reti dedicate alla presa in carico delle grandi emergenze, dall'oncologia alle malattie cardiovascolari e respiratorie. La Lega di Matteo Salvini guarda invece al modello veneto,

con il rilancio dei costi standard e la gestione pubblico-privata della cure.

Infine, il capitolo personale, su cui nelle ultime settimane i partiti vanno al rilancio. Se il Pd chiede un nuovo Patto per la salute che riorganizzi la medicina d'iniziativa sul territorio, i Pentastellati propongono il potenziamento delle borse di studio per gli specializzandi e la formazione post universitaria in ospedale. Per la Lega andranno sviluppate e riviste le forme aggregative della medicina di famiglia, mentre Leu punta sull'assunzione di 40 mila operatori sanitari in più. Forza Italia, infine, fa largo agli infermieri. Che «sono 400 mila e cercano nuovi spazi professionali», magari in studi convenzionati da affiancare a quelli di medici di base e pediatri, per gli infermieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sanità,  
le proposte  
dei partiti**

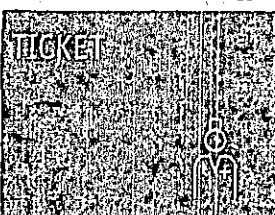


Secondo il Partito democratico il Fondo sanitario nazionale va aumentato al ritmo già seguito nell'ultima Legislatura (5 miliardi in 5 anni), per poter aggiornare così il Patto per la salute che risale ormai al 2004.

Nuovi ospedali e Rsa grazie a fondi strutturali, Bci e partnership pubblico-privato. In pista anche il credito d'imposta per il privato che adotta parte del parco tecnologico di un ospedale sostenendone i costi di manutenzione-rinnovo.

Secondo il movimento Cinque Stelle vanno aumentate le risorse del Fondo sanitario nazionale (ma senza dire una cifra precisa) reinvestendole in particolare sulla prevenzione e sulle risorse umane.

Per la Lega la Sanità, universalistica, va finanziata prevalentemente con il sistema fiscale. Ma le risorse vanno gestite solo attraverso lo strumento dei costi standard cavallo di battaglia della Regione Veneto.

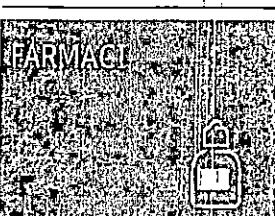


Nessun accenno al tema nel programma ufficiale del Partito democratico ma nei mesi scorsi di è proposta la progressiva abolizione del superticket e la revisione del sistema di compartecipazione.

Eliminazione dei ticket per le prestazioni di Pronto soccorso e per le visite specialistiche. Inoltre, tutti gli "over 65" dovranno essere considerati esenti totali anche per i ticket sui farmaci.

Per i Cinque Stelle vanno eliminati senza che ciò avverta il programma i pesi sulle tasche dei cittadini, ma attuando correzioni radicali sulla gestione e sulle politiche dell'Agenzia italiana del farmaco.

La compartecipazione dei cittadini attraverso i ticket va ridotta al minimo. Tutta la politica sanitaria deve essere affidata a dei "gestori", cioè degli amministratori appositamente formati.



Va rivisitata la governance di farmaci e dispositivi medici, ripensando i tetti di spesa. Più fondi per i farmaci innovativi e la ricerca contro le malattie rare, agevolando gli investimenti imprenditoriali della R&S in Italia.

Non si prevede niente di specifico nel programma di FI. Si punta soprattutto sulla presa in carico appropriata di patologie molto diffuse, come le malattie cardiovascolari e quelle respiratorie.

Obbligo di trasparenza e pubblicità nella contrattazione dei prezzi tra Aifa e farmaceutiche; licenza obbligatoria per problemi di sanità pubblica; trasparenza su transazioni finanziarie e relazioni d'interesse con le imprese; brevetti più brevi.

Nessun riferimento ai farmaci nel programma. L'obiettivo è esportare su scala nazionale i modelli lombardo e veneto: pianificazione e controllo in mano pubblica; gestione territoriale; demandata ai privati.



Per LeU la spesa sanitaria pubblica va riallineata alla media dei principali Paesi Ue e serve un Piano pluriennale di investimenti pubblici (almeno 5 miliardi per i primi 5 anni) da destinare a strutture e tecnologie.

Va superato l'attuale sistema del ticket, così come già previsto dal Patto per la Salute ma mai attuato, inclusa l'abolizione del superticket con corrispondente aumento del finanziamento del Servizio sanitario nazionale.

Le priorità: promuovere l'uso dei generici, migliorare l'accessibilità ai farmaci innovativi, rivedere la governance della spesa e le modalità di funzionamento dell'Agenzia italiana del farmaco.

Previdenza. Dalla ricezione dell'istanza di certificazione l'Inps ha 60 giorni per rispondere. Le simulazioni sono state 65mila

## Ape, in un giorno 1.350 domande

Per utilizzare il «calcolatore» è sufficiente conoscere l'importo lordo della pensione

Matteo Prioschi

Sono state 1.350 le domande di certificazione presentate (dalla ricezione delle istanze di certificazione l'Inps ha 60 giorni per rispondere). Le simulazioni di Ape volontario effettuate fino alle 17 di ieri sul sito dell'Inps sono state invece 65mila, a conferma dell'attesa che si era creata intorno a questo strumento che consente di anticipare l'uscita dal lavoro potendo contare su un assegno ponte fino al pensionamento.

L'applicativo messo a disposizione dall'istituto nazionale di previdenza è di facile utilizzo e in soli quattro passaggi consente di ottenere l'importo della rata da pagare per vent'anni al fine di rimborsare il finanziamento che serve per alimentare l'assegno ponte percepito durante il periodo di anticipo (si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri).

La simulazione chiede come elemento di partenza l'importo della pensione lorda. Dunque i

potenziali "apisti" devono essere in possesso di tale informazione, oltre che essere iscritti a una delle seguenti gestioni Inps: fondo lavoratori dipendenti, sostitutive o esclusive, gestione separata, gestioni speciali.

Una soluzione è quella di rivolgersi a un intermediario, per esempio i patronati, in grado di fornire assistenza. Tuttavia lo stesso istituto di previdenza, con il servizio "la mia pensione", a cui si accede con codice fiscale e pin tramite sito internet, elabora una stima della pensione futura delle gestioni per cui è attivo sulla base dei contributi già versati e di alcuni parametri di riferimento per il futuro. Se la stima viene fatta per un quarantenne ovviamente ci sono più probabilità che l'importo effettivo tra 30 anni sia diverso, ma se l'interrogazione riguarda un 63-65enne l'attendibilità è più alta.

Il simulatore non chiede e non fornisce l'importo della pensione

netta, che poi è quello su cui inciderà la rata da restituire. Un' scelta derivata dal fatto che la legge istitutiva dell'Ape e poi il Dpcm 150/2017 di attuazione parlano di certificazione del diritto ad accedere all'Ape cioè a un prestito e non dell'importo della pensione da parte dell'Inps. Importo che magari anche di poco potrà cambiare dal momento in cui si chiede la certificazione per l'Ape a quello in cui si andrà in pensione. Motivo per cui l'importo netto non compare nel simulatore e nemmeno comparirà nella certificazione del diritto all'Ape che conterrà invece l'importo minimo e massimo ottenibile (secondo quanto previsto dall'articolo 5 del Dpcm 150/2017).

Per passare dal lordo al netto ci si può rivolgere a un intermediario oppure si deve calcolare in prima persona l'Irpef con relativa addizionale regionale. «Mi aspetto che nella maggior parte dei casi le domande di certificazione, e poi

quella vera e propria di Ape che è più complicata, siano presentate tramite patronati» afferma Marco Leonardi, consigliere economico della presidenza del Consiglio dei ministri che ha lavorato al dossier dell'Ape volontario.

L'importo netto della pensione, tuttavia, è importante per il potenziale "apista" al fine di capire subito a quanto ammonterà indicativamente la sua pensione per i primi vent'anni, quando dovrà rimborsare il prestito ricevuto. A questo riguardo un parametro da tenere in considerazione è quello relativo all'incidenza della rata sulla pensione netta per ogni anno di durata dell'Ape: secondo gli ultimi valori pubblicati dal governo, è del 4,52% per 12 mesi di anticipo e scende al 4,08% per 36 mesi. Ciò significa che nel primo caso la pensione netta incassata nei primi vent'anni sarà del 4,52% più bassa di quella "piena" usata per il calcolo dell'Ape.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Milano che cambia. Investimento da 200 milioni di euro per la realizzazione di una struttura innovativa

## Il Galeazzi raddoppia nell'area Expo

Entro l'estate i cantieri per il nuovo ospedale: l'edificio sarà di 16 piani

Giovanna Mancini  
MILANO

Il futuro dell'ex area Expo comincia a delinearsi in modo concreto: dopo l'arrivo, lo scorso dicembre, dei primi dipendenti dello Human Technopole, già entro l'estate potrebbero prendere l'avvio i cantieri per la realizzazione, entro il 2021, del Nuovo Ospedale Galeazzi, una delle tre "funzioni pubbliche" che troveranno sede nel sito di proprietà di Arexpo, insieme con lo Human Technopole e il Campus dell'Università Statale.

Si tratta di un grande polo di cura e ricerca che sorgerà su un'area di 50 mila metri quadrati, con un edificio quadrato su 16 piani, capace di ospitare 589 posti letto, 650 medici, 430 docenti e studenti universitari, per un'affluenza giornaliera di oltre 9 mila persone tra dipenden-

### MODELLO INTERNAZIONALE

Rotelli: l'obiettivo è creare un polo ospedaliero moderno che prevede grandi strutture polispecialistiche capaci di attrarre i medici migliori

(1.500 persone) e utenti. Il progetto, che prevede un investimento di circa 200 milioni di euro da parte del Gruppo ospedaliero San Donato, è stato presentato ieri a Milano, a sei mesi dall'annuncio dell'acquisto dei terreni per circa 25 milioni di euro e dopo il via libera della Conferenza dei servizi del Comune di Milano, ottenuto nei giorni scorsi.

La nuova struttura - un edificio di 20 mila mq di moderna concezione architettonica, progettato secondo gli standard internazionali di sostenibilità e funzionalità - avrà in un'unica sede le competenze e le specializzazioni afferenti ai due istituti che fanno parte del gruppo, l'Irccs Galeazzi (ambito ortopedico) e l'Istituto clinico Sant'Ambrogio (ambito cardio-toraco-vascolare).

«Il nostro obiettivo è creare un polo ospedaliero moderno, sul modello internazionale, che prevede grandi strutture polispecialistiche di almeno 500 po-

sti, capaci di integrare eccellenze in ambiti complementari e attrarre i medici migliori - spiega il presidente del gruppo San Donato, Paolo Rotelli -. Per farlo occorrono spazio e strutture moderne, sia per offrire un servizio migliore ai pazienti, sia per diventare competitivi anche in ambito internazionale».

Proprio su questo punto si innesta la seconda grande sfida del Nuovo Galeazzi che, spiega ancora Rotelli, punta a diventare un punto di riferimento anche per il cosiddetto "turismo sanitario" internazionale, che vale decine di miliardi di euro ogni anno. «L'Italia ha grandi eccellenze in campo medico - ricorda Rotelli -. Il settore sanitario pesa sul Pil italiano per 160 miliardi, più della moda. Bloomberg nel 2017 ci ha classificato come Paese con la miglior salute al mondo e al terzo posto per efficienza del sistema sanitario. Dobbiamo fare il possibile per valorizzarlo e farlo conoscere nel mondo», al fine di intercettare parte di quei 5 miliardi di persone che oggi nel mondo non hanno accesso a cure di qualità e che vanno in Germania, in Francia, in Regno Unito e in Turchia.

Quella dell'internazionalizzazione è una delle questioni centrali anche secondo Elena Bottinelli, amministratore delegato dell'Irccs Galeazzi: «Dal 2000 siamo il primo ospedale ortopedico in Lombardia e da anni il primo in Italia per numero di interventi di chirurgia ortopedica complessa (16.970 nel 2016, ndr) - spiega l'ad -. Ora dobbiamo porci un altro obiettivo: diventare un centro di riferimento e di attrazione di finanziamenti per la ricerca». La nuova struttura, grazie alla sinergia e alla condivisione delle competenze con l'Istituto Sant'Ambrogio, contribuirà a rafforzare questo percorso. Nel nuovo edificio "troveranno spazio" sia l'area della ricerca, oggi sacrificata, sia l'area della didattica e universitaria, che si integreranno a quelle di cura e degenza.

Quanto alle attuali sedi di Galeazzi e Sant'Ambrogio, conclude Rotelli, saranno dismesse e destinate ad altro uso, con l'obiettivo di valorizzarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SANITÀ

**Il gruppo tedesco NI  
si compra Archimed**

Il gruppo tedesco NI Holding allarga il raggio d'azione nei servizi sanitari, sbarcando in Italia, Spagna e Svizzera con una serie di acquisizioni e un investimento complessivo di circa 200 milioni di euro, che si aggiungono agli 80 già messi in campo. Per finalizzare le operazioni il gruppo tedesco con sede ad Augsburg ha siglato una partnership con il fondo d'investimento Oaktree Capital Management. A passare sotto controllo di NI Holding sono l'italiana Archimed Group, la spagnola Imer e la svizzera ProCrea. Archimed è un centro diagnostico per la genetica specialistica con sedi in Lombardia, che svolge servizi di laboratorio e diagnostici per oltre 600 strutture sanitarie, con un giro d'affari di 5 milioni. Quello odierno è il primo passo di NI Holding in Italia, dove i piani prevedono oltre 50 milioni di euro di investimenti e un piano per triplicarli nei prossimi 3 anni. Già nel 2018 il fatturato di Archimed dovrebbe essere ampliato fino a 30 milioni.

## Medici fiscali, 7,5 euro per ogni visita a domicilio

Una paga calcolata in modo da premiare chi fa più controlli. Ma con tetto massimo di 10 visite fiscali al giorno, per evitare che il meccanismo finisca per rendere i controlli poco accurati. Stanno per essere definite le nuove regole per i medici fiscali, quelli che accertano l'effettivo stato di malattia dei dipendenti assenti dal lavoro. E che la riforma della pubblica amministrazione ha sottratto al controllo delle asl, spostandoli sotto il cappello dell'Inps, con l'intenzione di rendere i controlli più efficaci. Nell'accordo collettivo che i sindacati stanno discutendo con l'Istituto di previdenza è contenuto un «tariffario» costruito proprio per premiare i medici che faranno più controlli: ci sarà un compenso orario di disponibilità, 18 euro l'ora nei giorni feriali, che si incassera a prescindere dal numero delle visite effettuate. Ma anche un compenso a forfait, 7,5 euro, per ogni visita fatta a domicilio. E poi due premi, uno definito di «collaborazione» l'altro di «operosità» che saliranno in base al numero delle ore di lavoro. Nell'accordo c'è anche l'impegno a non scioperare nei momenti in cui le assenze possono essere più «strategiche»: tutto il mese di agosto, le vacanze di Natale e quelle di Pasqua. E anche nei dieci giorni a cavallo di tutte le elezioni: da quelle europee a quelle comunali, passando per i referendum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista

# Il medico con 2mila pazienti

## “Io, stacanovista della visita da dieci mutuati all'ora”

SARA STRIPPOLI TORINO

Trenta-quaranta pazienti in quattro ore. Paolo Gambetta è un medico di medicina generale da dieci pazienti all'ora, una media di sei minuti a testa. Sorride: «Posso definirmi un dottore "megamassimalista?". Nello studio al primo piano di un palazzo popolare nel cuore della Porta Palazzo multietnica, primo quartiere ad aver sperimentato l'impatto dell'arrivo degli stranieri a Torino, accende il computer e mostra l'interminabile elenco dei suoi assistiti, 2118 persone ad oggi, 2125 qualche giorno fa. Quattrocento sono italiani, tutti gli altri extracomunitari in regola con il permesso di soggiorno. Cinquecento sono marocchini. Poi, nell'ordine, egiziani, senegalesi, nigeriani, rumeni, cinesi. Qualcuno dal Bangladesh: «Ho fatto il conto, i miei pazienti arrivano da 54 Paesi diversi. Mi sto facendo una cultura, lingua, patologie che caratterizzano le diverse etnie, abitudini. Sto imparando molto». In realtà lo studio Gambetta-Carbonato, il collega che divide lo spazio con lui, è un esempio record in città. In due seguono quattromila pazienti.

**Dottor Gambetta, quanti anni ha?**

«Ho 65 anni, potrei essere in pensione ma questo punto continuo fino a 68. E sa una cosa? Nella nostra équipe di area, dove siamo venti medici, la più giovane sta per compiere cinquant'anni. Entro cinque anni la metà di noi sarà a casa. Fare il medico non è un mestiere per giovani».

**Anche in Piemonte l'80 per cento dei medici andrà in pensione fra il 2016 e il 2032. Quali scenari immagina?**

«Necessariamente dovrà cambiare il modello di assistenza. In caso contrario si dovrà arrivare a importare i medici come capita in altri paesi europei».

**I suoi numeri sono cresciuti perché altri colleghi in zona sono andati in pensione?**

«Un collega è andato in pensione, ed è possibile che alcuni suoi pazienti abbiano chiesto di passare al nostro studio, ma con gli stranieri funziona molto il passa parola. Si sparge la voce nella comunità di appartenenza e non è soltanto una storia di quartiere. Da me arrivano nigeriani che stanno a Mirafiori, dall'altra parte di Torino».

**Le pare compatibile con la professione di medico avere una media di sei minuti per paziente?**

66

«Questa è l'altra faccia della medaglia del problema: lavoriamo nel quartiere multietnico di Torino e assistiamo soprattutto immigrati»

99

I protagonisti



**A Porta Palazzo, Paolo Gambetta** condivide con Paolo Carbonato uno studio medico nel cuore della Porta Palazzo multietnica di Torino. Insieme contano circa quattromila pazienti. Molti sono extracomunitari: «Arrivano da 54 paesi diversi»

«È solo una media. C'è chi viene per una ricetta e allora bastano pochi minuti, ma se ho una visita da fare dedico più tempo. Sì, direi che è possibile, e io non sono e non mi sento Superman. Ricevo tre-quattro ore al giorno dal lunedì al venerdì ma finché in sala d'attesa c'è qualcuno non me ne vado. Ma questi sono numeri possibili proprio perché i tre-quarti dei miei pazienti sono extracomunitari. In generale sono più giovani, e quindi si ammalano meno. Di regola, poi, gli stranieri sono meno impazienti e meno esigenti degli italiani».

**Sarebbe diverso se avesse 2118 italiani?**

«Sarebbe insostenibile. Non ce la farei».

**Ora prescrive molto e visita poco?**

«Da me gli stranieri vengono, ma le situazioni di cronicità sono più rare. Con molti ci confrontiamo via WhatsApp. Così risparmiamo tempo. Chiedono consigli, mandano messaggi vocali. Anche in arabo. Quelli non li capisco e rispondo che devono fare uno sforzo usando l'italiano».

**Ha dato il numero di cellulare a tutti?**

«A chi me lo chiede. Mi chiamano anche la sera».

**Da quanto tempo ha tutti questi pazienti?**

«Un anno fa ne avevo circa 900 persone. Poi c'è stata l'impennata. Ma da un po' i numeri sono stabili, qualcuno lascia, altri arrivano».

**Non può dire di no?**

«Quella del medico è una scelta del paziente. In ogni caso non mi sentirei di rifiutare, anche perché ho ritrovato la passione per il mio lavoro. Si sta rivelando una bella esperienza».

**Non ci dica che riesce anche ad andare a fare visite a domicilio**

«Poche, ma se serve vado».

**Quanto guadagna?**

«Seimila euro netti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Autodenuncia Msf

## «Da noi 24 casi di abusi sessuali»

Bufera sulle organizzazioni umanitarie  
arrestato anche il presidente di Oxfam

Francesca Pierantozzi

PARIGI Prima di fornire le dolorose cifre - quanti abusi e violenze sessuali, quante denunce, quanti licenziamenti - Médecins sans Frontières ha scelto ieri di pubblicare una lunga premessa per ricordare perché sono stati creati nel 1971: «Fornire assistenza alle popolazioni che soffrono». Così si legge nella Carta dell'Ong: aiutare le vittime, battersi per il rispetto della dignità umana. Un lavoro che nel '99 ha portato il Premio Nobel per la Pace. Per questo fanno ancora più male innumerevoli, dopo l'affare Oxfam (ieri è stato arrestato il presidente per corruzione), si abbattano di nuovo sul mondo delle Organizzazioni non governative e dell'Umanitario. Médecins sans Frontières ha annunciato ieri che nel 2017 ci sono state 146 denunce o segnalazioni ricevute dalla direzione, di queste «40 casi sono stati identificati come abusi o violenze al termine di un'inchiesta interna. Su questi 40 casi, 24 erano casi di molestie

o abusi sessuali». «Su questi 24 casi si legge nello stesso comunicato - 19 persone sono state licenziate, mentre negli altri casi, i dipendenti sono stati sanzionati con misure disciplinari o sospensioni». Le cifre potrebbero sembrare gravi ma non drammatiche: 24 casi in un'organizzazione che conta più di 40 mila dipendenti al lavoro in mezzo mondo. In realtà, la lista non comprende «i casi direttamente gestiti dalle squadre sul terreno e non segnalate alla sede centrale». E soprattutto non comprende tutti i casi taciuti, dimenticati, occultati.

«Nonostante le segnalazioni di abusi siano in regolare aumento - si legge sempre nel comunicato - Médecins sans frontières è consapevole che gli abusi al suo interno sono sotto-stimati». Di quanto? Potrebbe essere la punta di un iceberg, assicurando che «una delle principali sfide dell'organizzazione è eliminare gli ostacoli che incontra chi vuole allertare sugli abusi». Quello che vale nella società - la paura, l'insufficiente protezione delle vittime, la vergo-

**L'allarme**  
Nel 2008 Save the Children ha deciso di monitorare quaranta associazioni.

gna - si moltiplica nei luoghi di azione dell'Ong. «Tutto è accentuato nei contesti di crisi nei quali Msf si trova a intervenire - ammettono a Parigi - come per esempio le zone di conflitto, dove è spesso assente qualsiasi meccanismo di protezione delle vittime, un alto livello di violenza generalizzata e d'impunità, posti in cui le popolazioni possono essere molto dipendenti dall'aiuto esterno»: «Non è facile rivelare queste cose - ha dichiarato via twitter la direttrice della comunicazione Avril Benoit - Ma dobbiamo farlo e lavoreremo con fermezza al nostro interno per sensibilizzare di più e favorire le segnalazioni».

Finora solo sei sulle dieci più grosse organizzazioni di aiuti umanitari hanno risposto alla richiesta formulata a novembre dalla Fondazione Thomson Reuters di comuni-

li danno

**Annulati già 1270 bonifici**

In soli pochi giorni 1.270 persone hanno deciso di cancellare le loro donazioni a Oxfam. Lo scrive il quotidiano britannico Daily Telegraph. In media si donano 9,8 sterline all'ong. In pratica è una grossa perdita.

care cifre precise su casi di abusi e sulle relative eventuali conseguenze (sanzioni, licenziamenti). Sono le cifre di Oxfam, potente confederazione di Ong presente in oltre novanta paesi, ad aver fatto tremare per prime il mondo degli aiuti umanitari: abusi sessuali durante missioni in Sud Sudan e in Liberia, un giro di prostituzione a Haiti e in Ciad. Ieri la ministra per la Cooperazione britannica Penny Morgenthau ha fatto sapere che incontrerà la polizia «per discutere dello scandalo Oxfam». Già nel 2002 l'UNHCR, l'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati, aveva denunciato casi di sfruttamento sessuale nei campi in Guinea o in Liberia.

Nel 2008 una quarantina di Ong erano entrate nel mirino dell'Associazione Save the Children. Un'altra Ong, Ecpat Lussemburgo, impe-

gnata nella battaglia contro lo sfruttamento sessuale dei bambini, ha di recente pubblicato un manuale per il personale di Ong e associazioni. «È un argomento tabù, ma nessuna associazione, nessun paese è al riparo da questi casi - ha fatto sapere Christophe Wantz, direttore della comunicazione di Ecpat - È arrivato il momento di agire, non possiamo più distogliere lo sguardo». Lo scandalo planetario sollevato dalle rivelazioni su Oxfam potrebbe ora incitare le altre organizzazioni a farsi avanti da sole, il rischio - sottolineava ieri la Fondazione Thomson Reuters - è che la bufera Oxfam spinga però «le organizzazioni caritative, soprattutto le meno potenti, a cercare di coprire i casi di abusi per timore di perdere sostegno e finanziamento da parte dell'opinione pubblica, donatori privati e governi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La sede**  
Medici Senza Frontiere ha avviato una inchiesta interna

**Torino**  
Addio a Bea  
la «bimba  
di pietra»

È morta ieri sera a Torino Beatrice, conosciuta come la «bambina di pietra» per la malattia rarissima che aveva trasformato il suo corpo in un'armatura rigida. La piccola, 8 anni, era stata portata d'urgenza all'ospedale infantile Regina Margherita di Torino per un arresto cardio-respiratorio. Per lei non c'è stato nulla da fare: il quadro clinico era troppo grave. Lo scorso 6 agosto era morta la madre della piccola, Stefania Fiorentino, stroncata a 35 anni da un tumore. L'annuncio della morte è stato pubblicato sulla pagina Facebook de «Il Mondo di Bea», la onlus creata per sostenere la bimba e sensibilizzare la ricerca sulle patologie rare o sconosciute. Sulla pagina un post della zia della bimba: «Beatrice questa sera è volata via. In questo giorno, dedicato agli innamorati, ha deciso di correre ad abbracciare la sua mamma. Saperle insieme sarà la nostra forza. Il mondo di Bea resterà in assoluto il miglior posto che io abbia mai potuto visitare, per sempre».

## Ospedali, direttori fuori elenco Coscioni: «Non decadranno» Oggi la verità sull'esclusione

Il consigliere di De Luca: «Nessuna ombra sul loro lavoro»

**NAPOLI** «Non possiamo sapere per quale ragione manchino al momento i nomi di Bianchi e Costantini, ma di certo non è una questione che può preoccuparci. In ogni caso, queste assenze non possono provocare la decadenza dall'incarico». Enrico Coscioni, consigliere del governatore Vincenzo De Luca sui temi della Sanità, legge così la curiosa esclusione di Attilio Bianchi (dg del Pascale) e di Antonietta Costantini (dg dell'Asl Napoli 3 Sud) dall'albo nazionale dei direttori generali stilato dal ministero guidato da Beatrice Lorenzin.

L'elenco degli idonei, apparso lunedì on line, ha alzato un vero e proprio polverone in Campania e non poteva essere altrimenti, visto che tra gli assenti c'è non solo il direttore generale di un'Asl, ma anche il direttore generale dell'Istituto per i tumori di Napoli. «Trattandosi di manager tanto esperti e accreditati — prosegue Coscioni — mi è difficile credere che possa esserci qualche carenza sotto il profilo sostanziale, più probabilmente si sarà trattato di un problema formale. Ad ogni modo questo non mette minimamente in ombra l'ottimo lavoro che si sta portando avanti». Coscioni ricorda, ad esempio, quanto fatto da Bianchi al Pascale. «Un lavoro — dice — particolarmente apprezzato dal presidente, del resto l'Istituto ha visto con Bianchi una vera e propria rivoluzione assistenziale». Bianchi, fra i diversi incarichi, è stato direttore generale dell'Università degli Studi di Salerno e, prima anco-

ra, del Ruggi d'Aragona. Ha dalla sua un master biennale in Management delle Aziende sanitarie conseguito alla Bocconi e, sempre alla Bocconi, ha frequentato un corso avanzato in «Budget in Medicina generale». Questo solo per citare alcune delle sue esperienze formative.

Le ragioni di quelle che molti considerano esclusioni solo temporanee saranno rese note alle 12 di oggi, quando i diretti interessati potranno accedere alla piattaforma on line messa a disposizione dal ministero e controllare le valutazioni espresse dalla commissione. Un passaggio al quale

anche la Regione guarderà con particolare interesse; fosse anche solo per spegnere una volta per tutte le polemiche da campagna elettorale nate attorno alla questione. Querelle che non si potrà invece sciogliere tanto rapidamente è quella che riguarda il nome di Nicola Cantone, ex direttore generale del Ruggi d'Aragona,

### Controllo dei requisiti

Alle ore 12 il ministero renderà operativa la piattaforma on line per visionare l'albo

rimosso tra mille polemiche dall'incarico a seguito di un procedimento amministrativo relativo proprio ai titoli presentati prima della nomina.

Cantone nell'elenco del ministero risulta idoneo, ma è chiaro che la vicenda non è paragonabile a quella che ha coinvolto Costantini e Bianchi. In attesa di capire cosa possa essere successo, anche il direttore generale è certo che tutto rientrerà al più presto. Sicuro che l'esclusione, si spera solo momentanea, non possa avere alcun effetto sui contratti in essere.

**Raffaele Nespola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FATEBENEFRATELLI** Spazio alla psicologia per contrastare il fenomeno di bullismo ma anche sostenere le vittime

## Un ambulatorio per aiutare i ragazzi a crescere

DI MARCO ALTORE

**NAPOLI.** Uno spazio di prevenzione ed assistenza per bambini e ragazzi in età evolutiva. È questa l'iniziativa messa in campo dall'ospedale Fatebenefratelli attraverso l'ambulatorio di psicologia. L'obiettivo è contrastare i fenomeni di devianza che in alcuni casi caratterizzano la fascia d'età compresa tra 3 e 18 anni. A dirigere l'ambulatorio è Rosetta Cappelluccio (nella foto), già impegnata come psicoterapeuta delle bambine vittime di violenze del Parco Verde di Caivano: «Ci occupiamo in maniera preventiva di bambini che già presentano difficoltà nel rispetto delle regole e con ragazzi più grandi per terapie di cura. In pratica trattiamo disturbi che possono essere ricondotti all'apprendimento, al funzionamento intellettivo, ai comportamenti oppositori, all'irrequietezza, alla difficoltà di concentrazione ed anche alle dipendenze». L'ambulatorio di psicologia del Fatebenefratelli, inoltre, rappresenta un punto di sostegno per i fenomeni legati al bullismo ed alle baby gang. Sono già diversi i ragazzi in cura. «Siamo attivi pure su questo fronte e purtroppo i casi, come leg-

giamo dalla cronaca degli ultimi tempi, non sono pochi. I ragazzi arrivano al nostro centro anche attraverso le segnalazioni delle scuole. Posso dire che la vittima di violenza arriva da noi con evidenti problematiche causate dall'esperienza vissuta. Il nostro obiettivo è fornirgli una strategia difensiva perché dopo la violenza riscontriamo la perdita della capacità di autopadronanza. Chi subisce violenza ha un senso di impotenza e difficoltà ad organizzare nuove relazioni sociali. In alcuni casi si vuole evitare anche di tornare a scuola. Per quanto riguarda gli autori di atti aggressivi, lavoriamo in primis per sviluppare in loro la capacità di riconoscere il danno che hanno fatto. I ragazzi protagonisti di gesti negativi spesso non hanno coscienza di ciò che hanno commesso e quando vengono da noi presentano un atteggiamento di sfida verso ogni tipo di autorità. Su tali comportamenti incidono fattori individuali ma anche la totale assenza delle famiglie. E mi riferisco anche a contesti agiati. Nelle sedute coinvolgiamo anche i genitori ed al termine delle cure continuiamo a monitorare i ragazzi attraverso le scuole». Ma l'impegno della psicoterapeuta Cappelluccio va an-

che oltre l'attività in ospedale:

«Vorrei interloquire con le dieci Municipalità affinché possa mettere a disposizione la

mia professionalità nelle scuole per dare ai ragazzi un punto di sostegno e ascolto». A rispondere all'appello attraverso il format di Telemorero "Lente d'ingrandimento", condotto dalla giornalista Fabiola Conson, è stato il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris: «Sostengo l'idea. Sono andato anche io nelle scuole ed è importante che lo facciano pure le categorie di professionisti. Di tali tematiche ne abbiamo discusso in Prefettura e lo faremo anche al Comune invitando tutte le parti attive». L'ambulatorio del Fatebenefratelli è aperto il lunedì ed il mercoledì.



**- ISTITUTO DI GIACOMO**  
Educazione posturale  
dalla famiglia  
all'età evolutiva

NAPOLI. Lunedì 19 febbraio dalle ore 15 alle 17.30 presso l'istituto Nicolini Di Giacomo, si terrà la giornata informativa "Le patologie del rachide in età evolutiva". La manifestazione, dedicata all'educazione posturale "dalla scuola alla famiglia" è rivolta a bambini di età compresa tra i 6 ed i 7 anni e ragazzi dagli 11 ai 15 anni. «I dati della letteratura degli ultimi anni mostrano un preoccupante aumento del mal di schiena in età giovanile - ha spiegato Giuseppe Iaccarino, fisioterapista - l'età dello sviluppo è il periodo più indicato per intraprendere attività preventive come una gestione posturale ergonomica». L'evento, promosso dal centro riabilitativo Dinastar in collaborazione con la Scuola dell'infanzia e primaria Nicolini, vedrà la partecipazione di Guido Grillo, specialista in ortopedia, Angelo Martinelli, fisioterapista, Giuseppe Iaccarino, ergoterapista.

**FRATTAMAGGIORE** Medici e artisti lanciano lo spettacolo "I gemelli omozigoti", in scena il 24 febbraio

## Terra dei Fuochi, raccolta fondi per la ricerca

**FRATTAMAGGIORE.** Raccogliere fondi per la ricerca nella "terra dei fuochi". L'iniziativa è promossa dalla rete di cittadinanza e comunità a sostegno del "progetto veritas". L'associazione culturale teatrale "E mettimece d'accordo" mette in scena "I gemelli omozigoti", commedia degli equivoci liberamente ispirata all'opera classica di Plauto "I menecmi".

I promotori lanciano l'appello ad una larga partecipazione per raccogliere fondi. Lo spettacolo sabato 24 febbraio alle ore 20,30 al Teatro Lendi. La campagna di sensibilizzazione è appena partita. Luigi Costanzo, medico di famiglia, promotore di tante iniziative per la "terra dei fuochi" invita a diffondere l'iniziativa: «Partecipa, perché, non è solo questione di stili di vita! Facciamo la

nostra parte!». Una buona parte dei proventi della serata verranno devoluti dalla compagnia al "Progetto Veritas", un progetto scientifico, creato dal basso, completamente indipendente e autofinanziato, che la Rete di Cittadinanza e Comunità sta portando avanti con la direzione scientifica del professore Antonio Giordano, oncologo di fama mondiale, direttore dello Sbarro Health Research Organization di Philadelphia, che studierà la correlazione tra inquinamento e salute. L'arte continua a impegnarsi per il Progetto Veritas, un «progetto che vede comuni cittadini e medici di alto profilo battersi insieme per la Terra dei Fuochi. Grazie a test non invasivi e all'avanguardia, il Comitato Scientifico della Rete, diretto dal professore Giordano cercherà di capire quale

relazione intercorre tra devastazione ambientale e malattie oncologiche», spiegano i promotori. «Impegniamoci, divertendoci, si tratta di una finalità importante: l'ingresso ha un costo simbolico di otto euro: molto poco per uno spettacolo di questo tipo», conclude il dottor Costanzo, che si affida alla generosità dei partecipanti per eventuali donazioni.



MATEMA

Castellammare di Stabia

## La cardiologia dentro la scuola

Il "Renato Elia" - via Annunziata 55/c  
Ore 9

Anche quest'anno l'Uoc di Cardiologia e Utic dell'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia, diretta dal dottor Costantino Astarita, ha organizzato nell'ambito dell'iniziativa nazionale e sotto l'Alto Patrocinio del presidente della Repubblica, l'evento "Cardiologie Aperte", dal titolo "Back to School", stamane presso l'aula magna dell'istituto tecnico industriale "Renato Elia", diretto dalla dirigente scolastica Giovanna Giordano. L'obiettivo della giornata - spiega il dottor Luigi Attianese della segreteria scientifica - è quello di sensibilizzare gli studenti sui rischi per la salute cardiovascolare.